



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Piattaforma Attività Ispettiva

Le Federazioni nazionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa nel mese di novembre 2013 hanno presentato all'Amministrazione un documento di proposta per il riordino delle funzioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo ben preciso di migliorare la qualità dei servizi offerti alla collettività e di riqualificare e valorizzare la professionalità del personale, in relazione ad un nuovo approccio tra la pubblica amministrazione ed i cittadini.

In tale contesto, si voleva mettere al centro delle funzioni del Ministero, in particolare la funzione ispettiva sul territorio, funzione che associata agli altri compiti istituzionali quali la mediazione e conciliazione nei conflitti di lavoro, *assicura il contrasto alla sempre più diffusa illegalità nei luoghi di lavoro, combatte seriamente l'evasione fiscale e contributiva, tutela maggiormente la sicurezza nei luoghi di lavoro.*

Nel documento, infatti, si affermava, e si ribadisce tutt'ora, come fosse fortemente sentito da tutte le parti sociali il bisogno di un rafforzamento della presenza dello Stato nel territorio, vicino ai luoghi di lavoro e ai problemi concreti che stanno affrontando le aziende, e i lavoratori, durante la più grande crisi economica del dopoguerra.

I compiti ispettivi del Ministero del Lavoro, esercitati attraverso il lavoro degli ispettori ordinari e tecnici, consistono in tutta quell'attività di vigilanza sull'osservanza della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché sulla corretta applicazione della regolamentazione contrattuale e inoltre, da parte dell'area tecnica, sull'osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di sicurezza del lavoro.

In tale ambito, è bene evidenziare che i Funzionari ispettivi sono tenuti, senza margini di discrezionalità, sulla base della normativa vigente, nonché delle circolari ministeriali applicative, ad emettere provvedimenti sanzionatori di natura amministrativa o ad avviare l'azione penale, rivestendo in quel caso la funzione di Ufficiale di Polizia Giudiziaria, così come, proprio in qualità di Ufficiali di P.G., possono essere delegati da parte dell'Autorità Giudiziaria a svolgere indagini ed accertamenti.

A oggi purtroppo il confronto sui temi complessivi proposti non si è ancora avviato, e conseguentemente riteniamo imprescindibile una immediata riflessione sulle condizioni di lavoro degli Ispettori, sulla loro professionalità, sulle carenze e criticità con le quali gli stessi si confrontano quotidianamente.

Il sistema pubblico di vigilanza in materia di lavoro coinvolge diversi Enti e soggetti con funzioni ispettive e/o di accertamento in parte differenti ma anche sovrapposte, ma il quadro normativo attuale riconosce solo agli Ispettori del Ministero del Lavoro una competenza generale in materia, riconducendo appunto al Ministero del Lavoro, anche attraverso la propria rete periferica, la funzione di coordinamento, aspetto quest'ultimo rafforzato con il D.Lgs. n. 124/2004.

Nella sostanza il lavoro del personale ispettivo, così come disciplinato dalla legge, garantisce la presenza dello Stato nell'affermazione della legalità, con una azione di contrasto al lavoro nero ed alla piaga degli infortuni sul lavoro a tutela dei lavoratori, nonché degli imprenditori onesti, nella lotta alla concorrenza sleale praticata da chi non rispetta le leggi.

Riteniamo che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali debba avere sul territorio un ruolo fondamentale per la ripresa dell'economia e della "buona" occupazione, garantendo certezze normative, favorendo la semplificazione delle procedure e coordinando le attività di vigilanza, e che questo possa avvenire solamente attraverso una valorizzazione e un investimento sull'attività di vigilanza.

Come già evidenziato nella piattaforma unitaria presentata nel mese di novembre scorso, i risultati dell'attività svolta sono importanti, nonostante la congiuntura economica.

I servizi ispezione del lavoro hanno recuperato allo Stato sanzioni, effettivamente già riscosse (anno 2012) per un importo di € 186.840.840,00, senza contare gli incassi a seguito di ingiunzioni.

Il numero degli ispettori in Italia è di 3.181 unità ed il riscosso per unità ispettiva è di circa 60 mila euro, cifra superiore al costo del lavoro comprensivo di oneri e tasse.

Però, se da un lato spesso i lavoratori e le aziende si trovano di fronte a verifiche ripetute, con sovrapposizioni di adempimenti e lunghi tempi di verifica, oltre che a una normativa complessa e a una burocrazia ritenuta perlomeno a parer loro invasiva, dall'altro **gli Ispettori del lavoro, in tali situazioni, devono sempre più frequentemente affrontare difficili situazioni relazionali, oltre naturalmente che operative, dovute come noto anche al contesto mediatico che è venuto a crearsi, e allo scarso riconoscimento da parte di alcuni, del ruolo che esercitano a tutela della legalità.**

In questo contesto complesso, incidono negativamente rispetto al normale svolgimento dell'attività anche altre difficoltà operative dovute a mezzi strumentali non adeguati, uso delle autovetture di proprietà per il servizio ispettivo, con anticipo delle spese, e assunzione di rischi per danni, non coperti dalla polizza

assicurativa, usura del veicolo certamente non coperta dal rimborso, con le attuali tariffe.

Riteniamo quindi improcrastinabile un intervento dell'Amministrazione per migliorare le condizioni di lavoro.

Chiediamo una forte e costante campagna di comunicazione, attraverso i media a disposizione, per dare la corretta percezione ai cittadini di quello che è il ruolo di garanzia della legalità che viene quotidianamente svolto dagli Ispettori del lavoro sul territorio nazionale, operazione che va affiancata ad una campagna informativa, anche con nuovi strumenti di comunicazione, sulle regole e sugli adempimenti necessari e fondamentali per la corretta costituzione e gestione delle principali tipologie di rapporti di lavoro. Riteniamo altresì indispensabile che l'azione di tutela dell'Amministrazione in favore degli ispettori ricomprenda tutti gli ambiti di attività professionale, ovviamente nello svolgimento delle attività istituzionali, compresa quella legale, che dovrà prevedere specifiche sessioni di confronto anche in sede tecnica.

Un intervento normativo, di semplificazione delle procedure, perché, pur mantenendo le necessarie garanzie a tutela dei diritti dei lavoratori, gli adempimenti siano sostanziali e quindi le aziende non debbano essere impegnate in meri adempimenti formali e burocratici. E altresì per costruire un impianto sanzionatorio proporzionato alla gravità delle violazioni.

Crediamo, poi, non più sufficiente un semplice scambio di informazioni o di direttive tra gli Enti e le Amministrazioni che hanno competenze comuni rispetto alla vigilanza in materia di lavoro.

Riteniamo invece necessaria una vera attività comune di programmazione delle attività per non sovrapporre le ispezioni da parte di enti con concorrenza di competenze.

Nello stesso tempo la programmazione dell'attività di vigilanza dovrebbe essere anticipata da una attività di indagine per una maggiore consapevolezza delle criticità del territorio, degli obiettivi da perseguire, finalizzando gli interventi sui settori economici e sui fenomeni maggiormente a rischio per i diritti dei lavoratori più deboli: compiti quali il contrasto del lavoro nero, la vigilanza sul rispetto delle norme in tema di rapporto di lavoro anche flessibile, quei tanti fenomeni che mascherano il lavoro dipendente con aperture di partite Iva, ma gli esempi potrebbero essere tanti, e poi dare impulso al contrasto a tutte quelle situazioni rilevanti per la salute e la sicurezza del lavoro e sul lavoro.

Invece, ancora oggi molte verifiche vengono programmate "a vista" e questo comporta il rischio di duplicare gli interventi e/o di impiegare risorse e tempo con poco risultato.

Ribadiamo allora che un serio processo di riorganizzazione della professione dell'Ispettore del lavoro e quindi una valorizzazione delle strutture periferiche del Ministero, dovrebbe prevedere, attraverso una modifica normativa delle disposizioni già esistenti, una maggiore consistenza percentuale delle risorse derivanti dalle sanzioni riscosse, risorse da destinare a processi di formazione del

personale ed al sostegno delle spese di funzionamento dei servizi ispettivi, e quindi spese per attrezzature, spese per missioni e trasferte, spese per indennità di rischio, di disagio e in particolare di funzione, riferendoci nello specifico all'esercizio da parte degli Ispettori del Lavoro dei compiti e dei doveri in capo alla figura di Ufficiali di Polizia Giudiziaria, indennità peraltro già riconosciuta dalla normativa in situazioni del tutto assimilabili.

Non è più sostenibile utilizzare il mezzo proprio, assumendo in prima persona i rischi che l'attività comporta, è necessaria quantomeno, in prima istanza, una copertura assicurativa onnicomprensiva, con atti vandalici, e senza franchigie, e una copertura assicurativa per i rischi alla persona derivanti dallo svolgimento dell'attività esterna.

Così come diventa imprescindibile un adeguamento delle condizioni di rimborso delle spese anticipate mensilmente per le trasferte con il mezzo proprio.

Il servizio ispettivo è comunque per sua natura un servizio "invasivo" della sfera aziendale e nonostante l'esperienza e la professionalità degli addetti può generare conflitto.

E' quindi indispensabile una implementazione delle iniziative di formazione, che devono essere continue, e devono riguardare anche gli aspetti relazionali, appunto per la gestione di tali situazioni.

Crediamo infine che per la sua specificità professionale all'Ispettore del lavoro debba applicarsi un regime orario specifico e quindi che sia necessaria una revisione dell'accordo nazionale sull'orario di lavoro.

Ad oggi, risulta complesso programmare attività di vigilanza in fasce orarie pomeridiane, serali, notturne e festive.

Spesso tali esigenze vengono soddisfatte con la semplice ricerca di disponibilità da parte del personale.

Non possiamo, laddove si dovessero verificare, permettere che vengano adottati provvedimenti arbitrari senza un confronto con le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, per questo riteniamo assolutamente necessario avviare una discussione per giungere ad una revisione dell'accordo che riconosca le dovute compensazioni economiche al disagio richiesto, e preveda modalità, durata, e quantità delle turnazioni.

Roma, 29 maggio 2014